ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VIII, N. 1, Year 2026
ISSN: 2704- 873X

Orientamento: tra scienza e futuro. Progetti di ricerca emblematici

Guidance: between science and future. Emblematic research projects

Sara Scioli

Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia, sara.scioli@unicatt.it

ABSTRACT

È nel valore educativo dell'orientamento che la riflessione pedagogica, *iuxta propria principia*, ha da *impegnarsi* in modo rigoroso e proattivo per promuovere e accompagnare percorsi utili per un autentico e integrale sviluppo umano, nel segno di una creatività *eticamente fondata*.
C'è bisogno di orientare attraverso un approccio integrale, continuativo e collettivo, volto al futuro, per una solidarietà inter e intragenerazionale.
Nel presente quadro, il contesto accademico, anche attraverso attività progettuali e di ricerca, è sollecitato a favorire la diffusione di una cultura pedagogica dell'orientamento, sia attraverso lo sviluppo di pratiche e dispositivi generativi, sia mediante il riconoscimento della funzione orientativa che appartiene per diversi ambiti alle professionalità pedagogiche.
Al riguardo, in modo esplorativo, sono presentati due progetti di ricerca d'ateneo, attivi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, di particolare rilevanza transdisciplinare: *Science for benefit. Formare al pensiero scientifico le giovani generazioni per una cittadinanza attiva* e *RECOGNISE. Skills builders for the community well-being*.

ABSTRACT

It is in the educational value of guidance that pedagogical reflection, iuxta propria principia, must "engage" rigorously and proactively to promote and support pathways useful for authentic and integral human development, characterized by creativity that is "ethically founded". It is important to guide through an integral, continuous and collective approach aimed at the future, for inter- and intra-generational solidarity. In this context, the academic setting, also through project and research activities, is urged to foster the spread of a pedagogical culture of guidance, both through the development of generative practices and devices, and by recognizing the guiding role that belongs to pedagogical professionals across different fields. In this regard, the paper introduces two university research projects of the Catholic University of the Sacred Heart of transdisciplinary relevance: *Science for benefit. Training young generations in scientific thinking for active citizenship* and *RECOGNISE. Skills builders for the community well-being*.

PAROLE CHIAVE/KEYWORDS

Orientamento; Scienza; Formazione; Giovani; Professioni pedagogiche

Guidance; Science; Formative education; Young; Pedagogical professions

INTRODUZIONE

Nell'attuale congiuntura storica, connotata da transizioni esistenziali, professionali e formative, le scienze sono sollecitate a riconoscersi nel loro impegno e ruolo sociali. In particolare, la scienza pedagogica, intesa come scienza in grado di orientare i processi educativi (Bertolini, 2005), è chiamata a sviluppare e progettare percorsi orientativi in prospettiva integrale, permanente e collettiva.
Oggi, più che mai, le nuove generazioni hanno bisogno di percorsi di orientamento attivi e partecipativi per lo sviluppo di una cittadinanza consapevole e responsabile. Ciò interpella le istituzioni educative e formative, tra cui le università, coinvolte in modo emblematico nell'orientare i giovani al pensiero scientifico, ma anche nel formare le professioni del pedagogico.
A tal proposito, il presente contributo si propone di esporre due progetti di ricerca d'ateneo, attivi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, di particolare rilevanza transdisciplinare: *Science for benefit. Formare al pensiero scientifico le giovani generazioni per una cittadinanza attiva* e *RECOGNISE. Skills builders for the community well-being*.

ORIENTAMENTO. IMPLICAZIONI PEDAGOGICHE

Orientare al pensiero scientifico e formare alle scienze si configurano come viatici ineludibili per affrontare le sfide ambientali, economiche e sociali che delineano l'attuale congiuntura storica.
Come nota P. Bertolini (1990), la funzione nativa della scienza può, giustappunto, essere individuata nel contributo fornito alla persona, in una direzione anche tecnica o tecnologica, per risolvere al meglio i suoi problemi, interpellando, in prospettiva pedagogica, la responsabilità e l'impegno sociali delle scienze verso l'umano.
La pedagogia, in dialogo con le altre discipline, è chiamata in causa come *science for benefit* per promuovere una cultura scientifica fondata sulla concezione della scienza come strumento a beneficio dell'umanità e del pianeta, verso transizioni eque e inclusive.
La scienza pedagogica è sollecitata a *farsi* azione progettuale (Malavasi, 2022), promuovendo percorsi educativi e formativi anche nell'ambito di un orientamento efficace, inteso "quale parte integrante del processo formativo ai vari livelli che consenta di auspicare alla realizzazione di una progressiva uscita dalla crisi identitaria del singolo e della società" (Mannese, 2021, p. 28).
La pedagogia, recepita come scienza in grado di orientare i vari processi educativi (Bertolini, 2005, p. 37) e formativi, tuttavia, "non può pretendere per sé alcuna autorità normativa, ma solo di tipo propositivo, nel senso che le teorie pedagogiche vanno assunte come criteri di orientamento generale da utilizzare nella pratica in una prospettiva problematizzante" (Mortari, 2005, p. 5, nota 1).
È nella natura e nell'essenza epistemologica della pedagogia delinearsi come scienza debole, ma senza assumerne un'accezione negativa,

> debole nel senso che non pretende di precisarsi in principi rigidi o in leggi deterministiche tali da produrre prassi sicure e garantite, ma che è in grado di indicare degli orientamenti, delle direzioni di senso, da seguire ma sempre con la consapevolezza che essi vanno continuamente e sempre di nuovo precisati e storicamente puntualizzati (Bertolini, 2005, p. 26).

Il valore formativo di ciascuna scienza, e pertanto anche quella pedagogica, non è definito unicamente dai contenuti a cui perviene quanto piuttosto dalla sua capacità di orientare, fornire una *chiave di lettura*, di attribuire un senso – o una molteplicità di sensi – alla realtà, per poi codificarla, sia pure non rigidamente o con pretese di definitività (Bertolini, 1990).
Nell'attuale epoca, tra complessità e flessibilità, ove la transizione – di stato, di ambiente, di forma – è divenuta permanente e si configura come il paradigma esistenziale dominante (Margiotta, 2018), si consolida sempre più il bisogno di progettare percorsi orientativi che accompagnino le persone in

quella condizione di incertezza che connota ogni *passaggio* e rende difficile compiere scelte e definire azioni.
In prospettiva pedagogica, il riconoscimento dei talenti, già citati da J. Delors nel 1997 e ripresi nelle recenti Linee guida per l'orientamento MIM (Governo italiano, 2022), può rappresentare un valevole viatico per un orientamento generativo (Mannese, 2023).
Diviene plausibile, tra le diverse vie, sostenere la forza del talento come principio formativo unitario e considerare l'orientamento e la formazione ai talenti possibili leve strategiche per la società (Margiotta, 2018).
Come nota U. Margiotta (2018)

> se non si consente al talento di emergere, non si genera quella creatività, ovvero quella dignità personale, e dunque quella possibilità di mobilità negoziale (sia in senso orizzontale che verticale) che alfine riverbera sul valore del sistema Paese, sul potenziale di crescita di autonomia delle singole persone, sulla loro capacitazione e dunque sul loro posizionamento competitivo nella scena globale (p. 18).

L'autore, nel sostenere che il talento non è innato, nota che esso si configura

> come il risultato di un viaggio o, meglio, quella postura individuale che indica nei tratti, nel modo di esprimersi, nelle combinazioni personali, stime del fare e del sentire l'insieme delle caratteristiche di intelligenza, di volontà, di cultura e di carattere che segnalano la nostra unicità (p. 20).

Ne emerge una lettura di talento multidimensionale, dinamica e relazionale, che per manifestarsi nella sua interezza necessita di un intreccio tra diversi contesti e differenti dimensioni della vita personale e professionale.
Proseguendo, infatti, nel pensiero di U. Margiotta (2017)

> il talento si esprime e si sviluppa nella relazione tra le tensioni rappresentate dalla dote naturale, dalla capacità di affrontare un duro lavoro di misurarsi con un esercizio continuato e concentrato, e da quella di saper cogliere le occasioni che l'ambiente offre (p. 133),

richiamando così non solo le attitudini innate ed il saper fare, ma anche l'importanza della creatività, laddove "il coefficiente di creatività che di solito accompagna l'espressione del talento è rappresentato dalla capacità di immergersi in un ambiente e trarne le maggiori opportunità" (*Ibidem*).
Già J. Delors (1997) affermava che

> il ruolo fondamentale dell'educazione sembra essere quello di dare agli individui la libertà di pensiero, di giudizio, di sentimento, e d'immaginazione di cui essi hanno bisogno per poter sviluppare i propri talenti e per rimanere per quanto è possibile al controllo della propria vita. […]. In un mondo in continua trasformazione, in cui l'innovazione sociale ed economica sembra essere una delle principali forze motrici, si deve dare senza dubbio un posto speciale alle doti dell'immaginazione e della creatività, le manifestazioni più chiare della libertà umana (p. 88).

Porre in evidenza l'accezione dinamica, creativa ed immaginativa del talento significa rinforzare la prospettiva che esso non sia una condizione preesistente, su cui l'impegno personale e collettivo possano interferire limitatamente; ciò, come nota A. Cunti (2023), celerebbe "il pericolo che da parte delle agenzie educative si agisca un progressivo disinvestimento dall'impegno formativo" (p. 688).
Muovendo da queste considerazioni, in particolare dalle chiavi di lettura proposte sul concetto di talento, l'orientamento, che, come si è affermato in precedenza, interpella la funzione e l'impegno orientativi delle scienze, tra cui quelle pedagogiche, è chiamato ad assumere un approccio partecipativo, creativo, emancipativo, non definibile a priori.
Le figure del pedagogico sono sollecitate ad accompagnare verso la scoperta, la conoscenza e la consapevolezza delle proprie attitudini e predisposizioni; sono interpellate a promuovere un processo conciliativo tra i talenti ed i desideri della vita quotidiana e professionale, favorendo percorsi

orientativi mossi da propositi, ovvero visioni di un fine (Dewey, 1938), esistenziali, autentici e realistici.
Il pedagogista, dunque, tra creatività ed intenzionalità, è coinvolto nell'orientare le persone affinché il proposito possa essere "il risultato della cooperazione tra intelligenza, sensibilità e forza" (Chello, 2024a, p. 159) dell'essere umano, richiamando la dimensione integrale e proteiforme del talento e quindi del processo orientativo.
Tuttavia, affinché il processo di orientamento sia vissuto in modo attivo e partecipativo, è sempre più necessario che le scienze, in particolare quelle pedagogiche, orientino e formino attraverso e verso una concezione progettuale del sapere, che si antepone a quella depositaria.
Come nota Chello (2024b):

> La pedagogia può porsi sia come sapere progettuale, intento a sostenere la crescita emancipativa del soggetto attraverso la formazione di temporalità autonome, sia come sapere depositario, volto a sostenere la crescita conformativa del singolo mediante la sua sottomissione ai tempi definiti aprioristicamente dalla natura umana specie-specifica, socio-culturale e individuale (p. 165).

In entrambi i casi, come scrive l'autore, il fine ultimo è la crescita formativa del soggetto e della comunità, ove "con crescita si intende il risultato di un processo di passaggio che conduce il soggetto a transitare da una condizione all'altra, laddove transizione rimanda ad un 'tra-due' ovvero tra due spazi, due tempi, e due relazioni" (*Ibi*, p. 166).
La scienza pedagogica, qui fortemente chiamata in causa, è sollecitata a progettare dispositivi pedagogici – ovvero "risorse di natura diversa che, integrate l'una all'altra, secondo una specifica sequenza e logica interna consentono di rispondere in maniera adeguata ai bisogni espressi dalla molteplicità di persone che compongono una comunità" (Chello, 2024a, p. 149) – per orientare i soggetti nelle loro transizioni formative verso orizzonti di crescita emancipativa (Chello, 2024b, p. 181).
È nel potenziale valore educativo (Governo italiano, 2022) – e formativo – dell'orientamento che la scienza pedagogica, *iuxta propria principia*, ha da *impegnarsi* per promuovere e accompagnare processi orientativi, indispensabili per un autentico e integrale sviluppo umano, nel segno della creatività e di propositi eticamente fondati.

ORIENTARE. TRA INTEGRALITÀ, PERMANENZA, CORRESPONSABILITÀ

Assumere, nell'ambito del lavoro pedagogico, la prospettiva di un orientamento *lifelong and lifewide,* significa connotarlo di una dimensione permanente e trasversale, porne in rilievo la valenza integrale e l'accezione di impegno collettivo per un cambiamento generativo.
E. Mannese (2023) afferma che

> l'orientamento si configura come un processo di scoperta continua, che non si limita alla mera scelta professionale o di studio, ma si estende all'esplorazione delle proprie vocazioni, alla comprensione delle proprie passioni e al riconoscimento delle proprie capacità di cambiamento e adattamento (p. 208).

Tra le valenze pedagogiche che possono delineare l'orientamento, senza alcuna pretesa di esaustività, si pongono in evidenza le seguenti: l'integralità, la permanenza e la corresponsabilità, verso il futuro.
A tale riguardo, muovendo dal valore educativo dell'orientamento, nelle Linee guida per l'orientamento del Ministero dell'Istruzione e del Merito del dicembre 2022 (Governo italiano, 2022) si scrive che

> la persona necessita di continuo orientamento e ri-orientamento rispetto alle scelte formative, alle attività lavorative, alla vita sociale. I talenti e le eccellenze di ogni studente, quali che siano, se non costantemente riconosciute ed esercitate, non si sviluppano, compromettendo in questo modo anche il ruolo del merito

> personale nel successo formativo e professionale. L'orientamento costituisce perciò una responsabilità per tutti gli ordini e gradi di scuola, per i docenti, per le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce (p. 3).

Ciò sottolinea la dimensione integrale e trasversale dell'orientamento che coinvolge differenti sfere di vita della persona, tra cui quella formativa, professionale e sociale. Si evidenzia un processo permanente e continuativo che difficilmente si conclude e che pertanto ha bisogno di essere progettato, accompagnato e sviluppato attraverso un approccio sistemico. Ben oltre, si sottolinea la responsabilità e l'impegno collettivo dell'intera comunità che è chiamata a prendersi cura dell'orientamento delle proprie risorse umane, ugualmente per il beneficio che ne potrà trarre.
Anche autorevoli autori nel campo della pedagogia, tra cui Pierluigi Malavasi e Domenico Simeone (2017), propongono la rilevanza delle connotazioni pedagogiche sopracitate dell'orientamento:

> nel dialogo fecondo tra orientamento esistenziale ed elaborazione progettuale, tra sistema d'istruzione e mondo del lavoro, sono in gioco teorie e pratiche pedagogiche, competenze e azioni per accrescere la qualità dei processi formativi e promuovere una circolarità virtuosa tra cultura, vita, società, in un impegno collettivo di co-progettazione per lo sviluppo del capitale umano (p. 2).

Proseguendo nel pensiero di D. Simeone (2010) "l'orientamento può essere stimato un'attività di formazione permanente volta alla piena realizzazione della persona. Esso poggia sull'idea che la persona va considerata nella sua integralità e come agente principale del proprio sviluppo" (p. 174).
Il processo orientativo, nella sua accezione più ampia, non si limita alla persona coinvolta, ma si estende alla propria comunità ed al proprio contesto di vita, così come già affermava la Raccomandazione del Congresso dell'UNESCO di Bratislava (1970)

> orientare significa porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno sviluppo della persona umana.

Ben oltre, l'orientamento non assume più una concezione statica, quanto piuttosto dinamica, ovvero

> non si basa più soltanto sul 'conosci te stesso e la realtà che ti circonda' per costruire il proprio progetto di vita personale e professionale, ma anche sul 'costruisci te stesso e partecipa al cambiamento'. […] Implica quindi concetti di formazione permanente, di empowerment e di sviluppo di competenze trasversali, che possono rispondere alla mobilità e al cambiamento sociale, ma possano anche contribuire a cambiarlo e a indirizzarlo (Mancinelli, 2007, p. 11).

Ciò sollecita i professionisti pedagogici a promuovere una visione generativa delle azioni orientative, ad "innovare la formazione e rafforzare l'orientamento per garantire il diritto al futuro" (Iori, 2023, p. 7).
Come nota l'UNESCO (2023) un orientamento che guarda al futuro è un orientamento strettamente connesso ai processi educativi che coinvolgono ogni periodo dell'esistenza; ripensare l'orientamento in chiave generativa significa promuovere "un'etica condivisa di solidarietà intergenerazionale" (*Ibi*, p. 118) per "un orientamento assunto consapevolmente e responsabilmente dalle generazioni più adulte verso i giovani" (Riva, 2022, p. 32).
Pensare, progettare ed agire l'orientamento nelle direzioni tracciate comporta scelte complesse e percorsi orientativi "immaginati come progetti di sistema" (Tiso, 2023, p. 429), che, coinvolgendo molteplici variabili, richiedono approcci integrali, continuativi e volti al futuro.

UNIVERSITÀ, FORMAZIONE, GIOVANI. PROGETTI DI RICERCA EMBLEMATICI

Nell'articolazione del presente discorso, in linea con gli indirizzi nazionali (Governo italiano, 2021, 2022) e ministeriali (MUR, 2025), assume particolare rilevanza la promozione di percorsi volti ad un orientamento formativo e attivo dei giovani nella scelta della loro formazione per far acquisire consapevolezza circa le loro attitudini e capacità.
L'orientamento, ritenuto dallo stesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Governo italiano, 2021) una delle priorità da perseguire trasversalmente nel sistema educativo e formativo, tende oggi a delinearsi "non solo come un insieme di interventi mirati a formare competenze funzionali al mondo del lavoro, ma anche come un insieme articolato di azioni attraverso cui sostenere le persone nell'affrontare, in un mondo contrassegnato dall'incertezza, le cosiddette 'transizioni'" (Palmieri, 2023, p. 382), tra cui quelle professionali, esistenziali e culturali.
Concepire l'orientamento in chiave sistemica e generativa chiama in causa coloro che operano nel campo dell'educazione e della formazione e ciò, proseguendo nel pensiero di C. Palmieri (2023),

> comporta che il 'saper orientare' sia visto come una competenza trasversale di tutti i professionisti dell'educazione: insegnanti, educatori/trici, pedagogisti. Una competenza al cuore del lavoro educativo e formativo e, pertanto, da esercitare nella scuola o nei servizi; una competenza che, per essere fedele a se stessa, richiede, quasi paradossalmente, di andare oltre il contesto in cui si agisce e oltre il proprio orizzonte temporale, per sporgersi sugli altri ambienti di vita e formazione delle persone e considerare il loro divenire, in chiave esistenziale e professionale insieme (p. 383).

Nell'attuale epoca storica i giovani sono sempre più chiamati a compiere scelte complesse e far fronte a sfide continue e spesso innovative, per questo il sistema formativo è chiamato a promuovere nelle nuove generazioni conoscenze, competenze e abilità che li rendano cittadini attivi e partecipativi.
In questa congiuntura, la formazione universitaria è certamente coinvolta, in particolar modo laddove si occupa di orientare e formare professionalità pedagogiche:

> se si vuole generare saperi pedagogici aperti e individuare nuovi strumenti per ripensare l'educazione e i suoi modelli, è fondamentale porre attenzione ai processi di orientamento alle professioni educative. L'arricchimento che la formazione universitaria può offrire in termini di orientamento alla professione si gioca proprio sul piano vocazionale e motivazionale, a partire da quello slargamento delle prospettive che solo l'acquisizione di un pensiero creativo può offrire (Cunti, Priore, 2022, pp. 124-125).

Ben oltre, oggigiorno, come affermato in precedenza, si ritiene auspicabile un orientamento ed una formazione al pensiero scientifico, affinché le scienze si riscoprano nel loro ruolo e responsabilità sociali ed al contempo si impegnino a formare giovani professionisti con competenze sempre più rispondenti alle attuali richieste del mondo lavorativo, tra cui quelle afferenti alle discipline STEM.
A tal proposito, ed in linea con quanto fino ad ora esposto, senza alcuna pretesa di esaustività, vengono di seguito presentati due progetti di ricerca d'ateneo, attivi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, di particolare rilevanza transdisciplinare: *Science for benefit. Formare al pensiero scientifico le giovani generazioni per una cittadinanza attiva* e *RECOGNISE. Skills builders for the community well-being.*
Science for benefit. Formare al pensiero scientifico le giovani generazioni per una cittadinanza attiva muove dal riconoscimento dell'importanza del valore sociale della scienza per le nuove generazioni, in particolare del linguaggio matematico e delle sue strutture quale base conoscitiva utile a compiere scelte informate e consapevoli di cittadinanza attiva nella vita quotidiana, professionale, culturale e sociale.
L'avvicinamento alla comprensione del linguaggio matematico per i giovani in uscita dalla Scuola Secondaria di II grado può rappresentare un vettore per appassionarsi all'apprendimento del pensiero e del metodo scientifico basato su scoperte, errori e processi interpretativi.

Nelle prospettive di educazione e di formazione alla scienza dei giovani per una cittadinanza attiva, il progetto di ricerca, attraverso l'analisi documentale ed un'esplorazione quali-quantitativa, si propone di indagare nuovi ed efficaci approcci, strategie e metodologie formative e di orientamento a livello universitario per motivare e avvicinare le nuove generazioni al pensiero scientifico, mediante la comprensione della stretta connessione che intercorre tra formazione al linguaggio matematico e quattro dimensioni di vita: personale, professionale, culturale e sociale. Ciò viene sviluppato attraverso la collaborazione multidisciplinare universitaria tra le Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali con la Facoltà di Scienze della Formazione e la Facoltà di Economia di Milano.
RECOGNISE. Skills builders for the community well-being, attraverso un approccio interdisciplinare di diverse unità di lavoro interne all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Facoltà di Scienze della Formazione; Facoltà di Economia e Giurisprudenza; Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali; Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali) e di una fitta rete universitaria nazionale già addentro alle tematiche progettuali analizzate, muove dalla premessa fondativa che promuovere società eque, solidali e sostenibili significhi, oggi, concepire il benessere come fraternità e il bene comune come garanzia di dignità personale.
In questa chiave interpretativa, si connotano l'impegno e l'importanza sociale di educatori, formatori e pedagogisti nell'educare e formare sulle molteplici tematiche e sfide inerenti alla formazione e all'educazione dell'umano, per promuovere lo sviluppo del benessere delle comunità.
La ricerca in oggetto, attraverso l'analisi della letteratura ed un'indagine esplorativa, è volta ad indagare il vasto mondo del lavoro delle professioni pedagogiche, educative e formative – con funzioni non *teaching* (Del Gobbo & Federighi, 2021) – in termini di *skills building* e *team development*, per la realizzazione di un benessere individuale e collettivo, per una community *well-being*.
Accanto a quello normativo, sono almeno altri due i percorsi di riconoscimento che si rendono necessari: uno socio-economico, per contrastare condizioni di lavoro spesso non adeguate ai profili richiesti per conoscenze, abilità e competenze; l'altro culturale-identitario, per avvalorare nella narrazione collettiva le istanze emancipative che connotano tali figure professionali.
Tra gli obiettivi perseguiti dai progetti di ricerca menzionati, si intende porre in evidenza il proposito di voler sollecitare il contesto accademico a favorire la diffusione di una cultura pedagogica dei processi orientativi, sia attraverso la ricerca e lo sviluppo di pratiche e dispositivi per un orientamento generativo (Mannese, 2023), sia mediante il riconoscimento della funzione orientativa che appartiene per diversi ambiti alle professioni del pedagogico.
L'efficacia dell'orientamento lungi dall'essere un tema unicamente tecnico, investe con forza le finalità della scuola e dell'università (Baldacci, 2019) e "richiede alle istituzioni di assumersi piena responsabilità nel predisporre dispositivi di accompagnamento che rendano i contesti di vita, di scuola e di università, di lavoro generativi e capacitanti" (Riva, 2023, p. 43).
La formazione universitaria, anche attraverso le proprie azioni progettuali e di ricerca, quali per esempio quelle citate precedentemente, è chiamata, in chiave pedagogica, a porre in luce che

> nella prospettiva della costruzione del progetto di vita della persona, la funzione orientativa e quella della formazione delle competenze s'incontrano. È insito nel processo che accompagna le scelte di vita il bisogno di avere un orientamento e di sviluppare (e riconoscere) le proprie competenze. L'azione orientativa è parte integrante di un'esperienza […] che non vuole essere solo strumentale ma anche formativa, intesa quindi come occasione per aiutare le giovani generazioni ad affrontare le scelte di vita, la realizzazione di sé, l'espressione delle proprie potenzialità (Amadini, 2017, p. 22).

CONCLUSIONI

Le professionalità pedagogiche, coinvolte nei percorsi educativi e formativi per un autentico sviluppo umano, sono chiamate con forza ad assumere la prospettiva di processi orientativi *lifelong* e *lifewide,* per porne in rilievo le dimensioni dell'integralità, della permanenza e della corresponsabilità. Dinanzi a scenari sempre più incerti e complessi, in particolare in ambito professionale, il contesto universitario è sollecitato ad interrogarsi sugli strumenti e sulle pratiche di orientamento che possano sostenere ed accompagnare le nuove generazioni nel compiere scelte consapevoli e responsabili. Riconoscere il valore educativo e formativo dell'orientamento significa attribuirgli un'importante valenza generativa che interpella un impegno collettivo ed una responsabilità condivisa.

BIBLIOGRAFIA

Amadini, M. (2017). L'inclusione delle famiglie nei percorsi di alternanza: una sfida educativa. In P. Malavasi, & D. Simeone (Eds.), *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente* (pp. 21-28). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Baldacci, M. (2019). *La scuola al bivio. Mercato o democrazia?*. Milano: FrancoAngeli.

Bertolini, P. (1990). *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.

Bertolini, P. (2005). *Ad armi pari.* Torino: UTET Libreria.

Chello, F. (2024a). Tempo e temporalità dei dispositivi pedagogici. In E. Corbi, P. Perillo, & F. Chello (Eds.), *La pedagogia in questione. Concetti, tempi, contesti* (pp. 147-164). Milano: UTET.

Chello, F. (2024b). Accompagnare le transizioni formative verso una crescita emancipativa. In E. Corbi, P. Perillo, & F. Chello (Eds.), *La pedagogia in questione. Concetti, tempi, contesti* (pp. 165-182). Milano: UTET.

Cunti, A., & Priore, A. (2022). Apprendere la creatività in contesti di formazione orientativa. *Studium Educationis*, *XXIII*(1), 119-127.

Cunti, A. (2023). L'orientamento: un futuro possibile. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, & I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 687-691). Lecce: Pensa MultiMedia.

Del Gobbo, G. & Federighi, P. (Eds.). (2021). *Professioni dell'educazione e della formazione. Orientamenti, criteri e approfondimenti per una tassonomia*. Firenze: Editpress.

Delors, J. (1997). *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI Secolo*. Roma: Armando.

Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione*. Milano: Raffaello Cortina.

Governo italiano. (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. #NextGenerationItalia*. https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdfMUR

Governo italiano. (2022). Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 22 dicembre 2022, n. 328, concernente l'adozione delle *Linee guida per l'orientamento*, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 - Componente 1- del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Iori, V. (2023). Innovare la formazione e rafforzare l'orientamento per garantire il diritto al futuro. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, & I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 7-10). Lecce: Pensa MultiMedia.

Malavasi, P., & Simeone, D. (Eds.). (2017). *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Malavasi, P. (2022). *Pnrr e formazione. La via della transizione ecologica*. Milano: Vita e Pensiero.

Mancinelli, M. R. (2007). *Il colloquio come strumento di orientamento*. Milano: FrancoAngeli.

Mannese, E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento*, *19*(1), 24-30.

Mannese, E. (2023). *Manuale di pedagogia generativa e sistema-mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus.* Lecce: Pensa MultiMedia.

Margiotta, U. (2017). Per valorizzare il talento. In G. Alessandrini (Ed.), *Atlante di pedagogia del lavoro* (pp. 129-152). Milano: FrancoAngeli.

Margiotta, U. (2018). *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono.* Milano: FrancoAngeli.

Ministero dell'università e della ricerca. (2025). *Atto di indirizzo per l'anno 2025*. https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2024-09/Atto%20di%20indirizzo%20politico%20istituzionale%202025.pdf

Mortari, L. (2005). *Linee di epistemologia della ricerca pedagogica.* Verona: Libreria Editrice Universitaria.

Palmieri, C. (2023). L'orientamento come competenza professionale, tra formazione e lavoro nei contesti educativi. Elementi di criticità. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, & I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 382-386). Lecce: Pensa MultiMedia.

Riva, M. G. (2022). Orientare i giovani. Una responsabilità educativa e pedagogica per costruire traiettorie formative sostenibili. *Education Sciences and Society*, *1*, 31-44.

Riva, M. G. (2023). Per un Orientamento pedagogico e sostenibile. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, & I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 40-44). Lecce: Pensa MultiMedia.

Simeone, D. (2010). L'orientamento nei contesti di lavoro. In L. Fabbri & B. Rossi (Eds.), *Pratiche lavorative. Studi pedagogici per la formazione* (pp. 170-174). Milano: Guerini Studio.

Tiso, M. (2023). Quale futuro professionale per l'educatore?. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa, & I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 429-432). Lecce: Pensa MultiMedia.

UNESCO. (1987). *Raccomandazione conclusiva del Congresso UNESCO sull'Orientamento*. Bratislava.

UNESCO. (2023). *Rapporto della Commissione Internazionale sui futuri dell'educazione. Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Brescia: La Scuola.

Università Cattolica del Sacro Cuore. (2023 - in corso). *Science for benefit. Formare al pensiero scientifico le giovani generazioni per una cittadinanza attiva*. Linea di finanziamento D.3.2 Ricerche di particolare interesse per l'ateneo.

Università Cattolica del Sacro Cuore. (2024 - in corso). *RECOGNISE. Skills builders for the community well-being.* Linea di finanziamento D.3.2 Ricerche di particolare interesse per l'ateneo.